Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 21 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 18

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Consiglio Provinciale.

(Seduta del 20 gennaio).

Presiede il comm. Ignazio Renier.

Alle 11.25 il Prefetto comm. Brunialti dichiara aperta, in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio.

Sono presenti: Benedetti, Bortolotti, Brazzà, Brosadola, Caporiacco, Caratti, Casasola, Cecconi, Concari, Cristofori, Cucavaz, Da Pozzo, Fantoni, Gattorno, Iogna, Lacchin, Linissa, Luzzatto, Magrini, Mainardi, Marcuzzi, Marsilio, Morassutti, Peloso Gasperi, Piemonte, Pognici, Policreti, Puppi, Renier, Rodolfi, Roviglio, Rubini, Spezzotti, Stroili - Taglialegna, Trinco, Venier, Murero, Pecile, Biasutti, Etro, Panciera di Zoppola, Cossetti.

Sono scusati Zatti, Prampero, Deciani, Cavarzerani, Burovich e Armellini.

Vengono nominati scrutatori: Fantoni, Biasutti e Caporiacco.

Il lutto del co. di Zoppola.

Il Presidente esprime condoglianze al co. Panciera di Zoppola, per la perdita del genitore.

Si associa il Presidente della Deputazione e l'intero consiglio. Il co. di Zoppola ringrazia delle espressioni affettuose.

Le nomine — Due interpellanze.

Mentre si depongono le schede per le nomine, il Presidente comunica un'interpellanza del consigliere Benedetti circa la deficenza degl'insegnanti; e domanda quali provvedimenti intende prendere la Deputazione per togliere lo stato di cose secondo il quale moltec suole sono prive di maestri.

Un'altra interpellanza è presentata dai consiglieri Trinco, Brosadola, Rubini ed altri circa il congiungimento ferroviario Cividale-Canale, per sapere dalla Deputazione a qual punto si trovino le pratiche relative.

Roviglio dichiara che la Deputazione è a disposizione degl'interpellanti.

* * *

Si proclama l'esito delle elezioni. A deputati effettivi sono eletti: Pognici, Piemonte, e Da Pozzo; a deputati supplenti Magrini, Rodolfi e Rubini.

A membro supplente della Giunta provinciale amministrativa riesce l'avv. Ottavio Sartogo; a membro della Commissione elettorale, l'avv. Luciano Fantoni; a delegato supplente alla commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette l'ing. Sergio Petz; a membro del consiglio d'amministrazione del laboratorio di chimica agraria, il co. Andrea Caratti.

La Commissione pellagrologica provinciale riesce composta dal medico provinciale cav. Fratini, dal prof. Antonini, dal prof. Berghinz, dal D.r Berthod. dal cav. Bortolotti. dal D.r Giulio Cesare, dal co. Caratti, dall'avv. Casasola, dal sig. Morelli-Rossi, dal cav. Perissutti e dal cav. Plateo.

Gl'insegnanti in Provincia.

Benedetti svolge la propria interpellanza, rilevando che ogni anno si lamenta una deplorevole mancanza di insegnanti, per modo che le scuole devono essere affidate a persone non sempre competenti e molte devono restar chiuse. Così, mentre si aumentano le scuole, il personale viene sempre più a mancare, malgrado la spesa per l'istruzione assorba buona parte dei bilanci comunali. Dice essere necessario avere bravi e affezionati maestri. Nel circondario di Gemona di 278 scuole, solo 42 in 18 anni hanno conservato lo stesso maestro, e 14 cambiarono 14 maestri.

Domanda quali provvedimenti si intenda prendere affinchè questo stato di cose cessi.

Roviglio (presidente della Deputazione) riconosce tutte le deficenze lamentate dal Benedetti, ma rileva che non si può metter freno che con una legge: alla Provincia sfugge questo compito. Nutre la speranza che il rappresentante del Governo, faccia presente al consiglio scolastico provinciale le osservazioni e i bisogni, affinchè studino e cerchino i provvedimenti necessari.

Il Prefetto comm. Brunialti dichiara che non mancherà di far presente al Consiglio scolastico le osservazioni e le raccomandazioni udite.

Benedetti ringrazia l'ing. Roviglio e il Prefetto, ma non si dichiara soddisfatto, e si riserva di presentare una proposta che giovi alla causa.

La ferrovia Cividale-Canale.

Esaurita questa interpellanza, ha la parola Brosadola, che interpella riguardo alle pratiche per la ferrovia Cividale - Canale. Comincia a illustrare il percorso della linea, la spesa relativa, la storia delle pratiche esperite: cose già rese note molte volte dal nostro giornale. Ricorda che finora nessuna risposta è pervenuta dal Ministero alla domanda di concessione e di sussidio della linea, ch'è un giusto desiderio di Cividale.

Roviglio risponde che il Ministero, alle prime domande, aveva risposto di non poter dare la concessione per ragioni di difesa del paese, trattandosi di una linea di confine. E si tralasciarono, dopo, le altre pratiche, perchè di fronte agl'interessi della patria devono cadere quelli locali.

In seguito le condizioni mutarono, ed ora chi si occupa specialmente delle trattative sono gli on. Morpurgo, Rota e Solimbergo, che procedono d'accordo con il Comune di Udine e con la Deputazione provinciale: e si spera che quanto prima la costruzione della ferrovia potrà essere concessa, appagando le giuste aspirazioni di Cividale.

Brosadola si dichiara soddisfatto e si augura di poter al più presto salutare compiuta questa ferrovia.

La strada Udine-Cividale.

Si dà la ratifica a varie deliberazioni d'urgenza,

Rubini ripete il lagno di ogni anno per la manutenzione della strada Udine-Cividale.

Roviglio risponde che da trent'anni che siede al Consiglio ogni anno sente ripetere la stessa lagnanza. Rileva che si è cercato di provvedere, ma il grande passaggio per quella via rende insufficiente ogni più diligente lavoro di manutenzione. In ogni modo s'interesserà egli stesso presso l'ufficio tecnico, per vedere di migliorare la strada.

Rubini ringrazia.

L'Unione delle Provincie d'Italia.

E si passa all'unione di tutte le Provincie italiane in federazione, della quale abbiamo esposto gli scopi.

Dopo spiegazioni per una modificazione di forma, del cav. Roviglio, domanda la parola il cons. Cristofori perchè l'importante oggetto non passi sotto silenzio. Plaude all'iniziativa dell'unione, che ha l'intento di far pressione sul governo centrale e sull'opinione pubblica per migliorare le condizioni delle amministrazioni provinciali e ottenere leggi che tutelino il decoro di questi enti. Sarà opera grande, questa federazione, per il bene della patria intera. Plaude ai suoi propugnatori, Presidente della Deputazione di Modena e comm. Renier. (*Approvazioni vivissime*).

La proposta è approvata ad unanimità.

La strada di Montecroce.
Un ordine del giorno e un telegramma.

E siamo alla strada Comeglians, Rigolato, Soppada, — la strada così detta del Montecroce.

Renier comunica anzitutto di aver ricevuto copia di una deliberazione del Consiglio di Comeglians, deliberazione che si oppone ad alcuni particolari del progetto; e due telegrammi, contro la deliberazione stessa, mandati dai Comuni di Rigolato e Forni Avoltri.

Il segretario legge la deliberazione del consiglio comunale di Comeglians, con una lunga relazione del consigliere Serem infarcita di gravi parolone, le quali minacciano la maledizione dei posteri sul comune, qualora non venga corretto il tracciato della strada. La lettura di questo documento suscita frequenti scoppi d'ilarità.

L'ordine del giorno, lungo, eterno, rileva che il progetto dell'ufficio tecnico mette in pericolo l'incolumità del paese e ne paralizza il commercio.

Fan seguito molti considerando pieni di «diritti», di insorgenze, di onte al paese ecc. e parecchi «attesochè». Anche l'ordine del giorno suscita risate ironiche.

La conclusione cui vengono i Comeglianesi è quella di respingere il progetto di tracciato e di volerne uno nuovo, per avere da esso tutti quei vantaggi ai quali il comune ha diritto. E l'ordine del giorno fu approvato col voto di otto consiglieri del Comune: il che vuol dire che neanche a Comeglians tutti vanno d'accordo.

Si legge poi un telegramma dei sindaci di Rigolato e Forni Avoltri il quale dice: «Amministrazione comunale Comeglians che negò qualsiasi concorso per costruzione strada Montecroce, tenta ora far rovinare progetto, proponendo varianti che tornano a comodità di pochi privati, creando controependenze dannosissime al traffico. Esortiamo vossignoria farsi interprete presso consiglio provinciale onde vengano rispettati diritti interessi notevoli comuni intera vallata che fecero gravi sacrifici.»

Benedetti, che si dice figlio della Carnia, dichiara di vergognarsi e di essere scandolizzato della deliberazione presa dal consiglio comunale di Comeglians. Propone di votare ad unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, senza tener conto affatto di deliberazioni quali la suddetta.

Roviglio rileva che la deliberazione di Comeglians l'aveva impressionato, perchè la Deputazione non era in caso di riscontrare tutte le obbiezioni di quella mozione; ma visto che «un figlio della Carnia» dichiara di non tener conto di quella delibera e nessun altro «figlio della Carnia» è sorto in difesa della deliberazione di Comeglians; così propone di approvare le proposte e il progetto, assicurando che gli studi furono fatti sul luogo tenendo conto di tutti gl'interessi possibili.

Spiega poi alcuni particolari che chiariscono meglio il progetto.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno, da noi già illustrato ed il Consiglio unanime lo approva.

La strada della Valcellina
Trattazione rimandata

Attimis propugna la costruzione di questa strada che rappresenta le giuste aspirazioni dei comuni della Valcellina. Spera che la proposta non avrà oppositori.

Policreti, considerando l'importanza della strada, il cui progetto di costruzione dorme da tanti anni, propone di rimandarne la trattazione alla prossima seduta, lasciando frattanto il tempo necessario alla Deputazione di studiare meglio la cosa, a favore dei comuni consorziati, facendo sì che il Governo — come prescrive la legge 15 luglio 906 — concorra coi 4 sesti prescritti e non con 2 sesti come ora, e i comuni e la provincia coi rimanenti 2 sesti. Qualora nel frattempo si riescisse ad ottenere ciò, il vantaggio che ne verrebbe ai comuni sarebbe di 80.000 lire.

La sospensiva è accettata ad unanimità; e la Deputazione si assume di completare gli studi nel senso chiesto dal Policreti.

L'ufficio provinciale del lavoro
Osteggiato dai democratici!...

Pecile trova che i problemi compresi nel progetto dell'ufficio provinciale del lavoro non sono sufficientemente studiati. Rileva che il governo sta studiando la creazione di uffici provinciali del lavoro, e per di più che il comune di Udine ha istituito un ufficio misto di collocamento su base tedesca, (si sa che il comm. Pecile è un ammiratore dei tedeschi) il quale integrerà l'ufficio che verrà creato dal Governo. Propone la sospensiva, per studiare meglio il da farsi, e metterlo in analogia con le istuzioni simili già esistenti e coi provvedimenti del Governo.

Murero, per le osservazioni del Sindaco e per altre ancora, come quella del contrasto fra questo istituto e quelli esistenti, appoggia la sospensiva, tanto più che il consiglio ha sempre rifiutato il sussidio alla Camera del lavoro.

Brosadola ribatte le osservazioni del Pecile, ricordando che l'ufficio del lavoro è per la Provincia, non per la sola Udine; e dice che il progetto di legge governativo non è per uffici provinciali del lavoro ma per uffici di collocamento interregionali di operai, contadini ecc.

Dichiara un preconcetto quello del dottor Murero, che l'ufficio del lavoro ostacoli le istituzioni già esistenti. E' detto nello statuto che l'istituzione favorirà l'opera di quelle analoghe.

Etro dissente dal parere di Pecile e dice che l'argomento fu molto studiato. Non discute nemmeno sull'utilità dell'ufficio, ma con entusiasmo ne propugna l'approvazione. Non vuol confondere l'ufficio provinciale del lavoro con l'ufficio di collocamento, nè meno che meno con la Camera del lavoro, il cui operato fu più volte biasimato dal Consiglio provinciale, per il suo carattere spiccatamente politico. Crede che, se i colleghi non hanno altri argomenti da opporre oltre quelli esposti, tutti approveranno la proposta.

Sbuelz dice che la classe operaia ha bisogno di aiuto, e col progetto proposto si viene incontro ai bisogni della classe lavoratrice. Prega Pecile di votare l'ordine del giorno sotto questo aspetto, e di ritirare la sospensiva.

Pecile dà spiegazioni sull'ufficio di collocamento, che allargherà, per quanto possibile, la sua azione anche in provincia. Insiste sulla sospensiva, in attesa della funzione dell'ufficio di collocamento. Crede che il consigliere Etro sia male informato sulla confessionalità politica della camera del lavoro. (*rumori*). Voterà contro la proposta.

Fantoni si oppone alla sospensiva e crede che sia compito delle provincie di promuovere istituzioni come quella ora discussa.

Non comprende il perchè si oppongano proprio quei consiglieri che si dicono democratici... senza forse conoscere cosa sia la vera democrazia...

Sindaco. Ohe!...

Fantoni. Se vi sono leghe di operai socialiste, vi sono anche di quelle cristiane-sociali; ma le une e le altre hanno fedi politiche, mentre l'ufficio del lavoro è fuori di qualsiasi partito. Ricorda l'opera democratica del Müller per gli uffici del lavoro, e propugna la approvazione della proposta.

Marcuzzi. Propone l'approvazione, non fosse altro che per dignità. Se non isbaglia, il consigliere Pecile ha detto di attendere l'esito dell'ufficio di collocamento di Udine e i relativi suggerimenti per l'opera che poi dovrebbe compiere il consiglio provinciale (*Ilarità. Commenti.*)

Pecile ha accennato all'esistenza dell'ufficio di collocamento a scopo solo di informazione. Risponde a Fantoni — che ha attaccato i democratici di aver trovato il progetto proposto «insidioso» perchè basato sopra il principio di classe, è «padronale.» In questo esame, però, non vuol entrare (*Mormorii.*)

Cristofori (appartiene al gruppo «democratico» ma fa parte della commissione che studiò il progetto) spiega quanto ha fatto in seno alla Commissione e conclude dichiarando che l'opera fatta non è perfetta e non è che un tentativo. Comunque, non si dorrà della sospensiva, la quale darebbe tempo e modo di completare ulteriormente gli studi.

Brosadola. Smentisce il Pecile che nel progetto si nascondano insidie. Lo ha negato anche il consigliere Cristofori, informando che le minoranze hanno larga rappresentanza nel nuovo ufficio.

Ritiene superflui ulteriori studi, oltre i già fatti.

Brazzà. Domanda se la deputazione è concorde.

Roviglio dice che i deputati sono di vario parere.

Il Presidente mette ai voti la sospensiva Pecile, la quale raccoglie 8 voti.

La proposta per l'istituzione dell'ufficio del lavoro è approvata a grande maggioranza, meno gli otto che avrebbero voluto la sospensiva.

Senza discussione

si dà parere favorevole alla domanda del Comune di Zuglio per classificare in terza categoria una rosta di difesa lungo la sponda destra del But e alla domanda dell'ing. Bas di Milano per derivazione d'acqua dal Tagliamento, e dal Rio Secco, a Forni di Sotto, a scopo di forza motrice.

E' rimandata, su proposta del relatore, la proposta di sussidio alle scuole d'arti e mestieri.

Per le guardie forestali.

Il dott. Biasutti avanza proposta di migliorare gli stipendi alle guardie forestali.

Il Presidente Roviglio dice che siamo di fronte ad una proposta che richiede una spesa in bilancio, portata alla vigilia della seduta, senza che la Deputazione avesse avuto il tempo di studiarla e di approfondirne le conseguenze ed i modi di farvi fronte. La Deputazione prega il Consiglio a rimandare la proposta alla prossima seduta per poterla esaminare e in questi sensi rivolgesi anche al proponente.

Biasutti spiega il motivo per cui ha presentato la proposta fuori della via normale, cioè per il fatto che il comitato forestale si riunì soltanto il 13 corrente e si è prossimi ad un concorso per le guardie il cui emolumento è di sole 750 lire annue. La cosa quindi è urgente. Vorrebbe che la Deputazione desse almeno affidamento per il prossimo concorso.

Pecile, che fa parte del consiglio forestale, per rispetto alla Deputazione non ha creduto firmare la proposta. Rileva tuttavia la necessità di migliorare le condizioni delle guardie. Prega la Deputazione, a prendere, per non ritardare, una deliberazione in via d'urgenza.

Roviglio. La Deputazione promette di esaminare la cosa con molto amore e ispirarsi ai principi di umanità; e se sarà del caso, di prendere anche una deliberazione d'urgenza in merito.

Sono le 14 e la seduta pubblica è levata.

In seduta privata

il consiglio votò un plauso all'ing. Asti per le sue prestazioni in favore della provincia, accordandogli il meritato riposo e liquidandogli la pensione per intero.

Il consigliere Fantoni, nel suo *debutto* di ieri, ha mostrato di saperle cantare a colore che si arrogano il monopolio della Democrazia, come voleva fare il comm. Pecile. Bene anche gli altri consiglieri (Etro, Marcuzzi e Brosadola) che parlarono sulla questione dell'ufficio del lavoro, cui i «democratici» volevano dare forse un colore politico, malgrado che nella Commissione elaboratrice del progetto ci fosse uno dei loro, il Cristofori.

Il successo del commendatore Pecile fu, a volte, un successo d'ilarità, lasciando le sue parole intravedere l'intenzione di ritardare l'attuazione della proposta, per poter istituire intanto l'ufficio comunale, e rendere inopportuna la creazione dell'ufficio provinciale del lavoro.

Dal complesso, risultò che i democratici temono l'istituzione perchè di carattere apolitico, e perciò destinato a far concorrenza alle istituzioni che sotto il loro programmasociale celano scopi elettorali.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Un sottoportico.

19. Non è certo in omaggio all'igiene, il modo col quale viene adibito il sottoportico che da Corso Vittorio Emanuele mette alla Via dei Giardini; tanto la società Elettrica, quanto i signori spazzini comunali, hanno acquistato il diritto di prescrizione di collocarvi, la prima, una grande scala Porta, ed i secondi, ciò che è assolutamente intollerabile, i loro omnibus che non... spandono profumi. I cittadini passando per di là, devono turarsi le narici!

Se qualche preposto all'amministrazione, e l'ufficiale sanitario, si interessassero di tale stato di cose, non farebbero alcun male.

— Incendio.

20. Ieri sera verso le ore 20, nella vicina frazione di Villanova ebbe a svilupparsi il fuoco nel fienile annesso alla casa d'abitazione di certi Daneluz, coloni del Conte Riccardo Cattaneo. Andarono distrutti circa 25 quintali di fieno ed il locale, arrecando un danno complessivo di circa 2500 lire.

— Arresti.

Per trasgressione alla vigilanza speciale, vennero questa notte tratti in arresto dai R.R. Carabinieri, i pregiudicati Serafini Riccardo fu Bortolo e Mariuz Fiore Domenico di Tommaso d'anni 20, ambi di Pardenone.

Maniago.

Ballatoio che si stacca dal muro e schiaccia una donna.

20 sera (*per telefono*). Gravissima, la disgrazia oggi sul mezzogiorno accaduta qui, e tale da destare un vero senso di raccapriccio a pensarvi.

Passava, a quell'ora certa Maria Mazzoli vedova Candido, d'anni 41 serva in casa dei conti Attimis, rasente i muri della medesima; e si trovava precisamente sotto un ballatoio, quando all'improvviso questo ch'era in pietra e pesante, si staccò dal muro e precipitò sul corpo della infelicissima donna schiacciandola!

Immaginarsi l'orrore, le grida, l'accorrere da ogni parte. La povera vedova fu poco a poco liberata dalle pietre e soccorsa: ma era moribonda e per giudizio medico non le rimanevano che poche ore di vita.

Tolmezzo

Consiglio Comunale.

Una gratificazione mancata — La strada Caneva - Paluzza — Consuntivi.

20. Ieri si riunì il nostro Consiglio nella sala maggiore del palazzo comunale.

Primo argomento da trattarsi è quello che si riferisce all'ordinamento scolastico.

La Giunta comunale fa presente che l'ordinamento scolastico votato dalla cessata amministrazione, venne respinto dal Consiglio Provinciale Scolastico per la ragione che alle classi quinta e sesta non si provvide secondo le disposioni di una recente legge.

Secondo il voto dei sopraintendenti scolastici propone che pel corrente anno non si abbia a fare alcuna riforma e che per intanto si deliberi di nominare una commissione per lo studio del problema con l'obbligo di riferire al più presto.

Le proposte della Giunta vengono approvate all'unanimità.

Incontra invece una certa opposizione da parte di alcuni consiglieri, la proposta di accordare a titolo di benemerenza e per il suo amore alla scuola, una gratificazione straordinaria di L. 200 al direttore didattico sig. Marchetti Sardo.

Il cons. Lino De Marchi non si oppone all'aumento, ma non vorrebbe venisse concesso sotto forma di gratificazione o compenso.

Il sig. Marchetti, secondo quanto riferisce la Giunta, dice di avere diritto. La Giunta è del parere contrario. Si veda se il sig. Marchetti ne ha il diritto e se lo ha si conceda quanto chiede, altrimenti no.

Il sig. Pittoni fa presente che al sig. Marchetti vennero già in precedenza accordate L. 200 di aumento e quindi egli voterà contro.

Questo oggetto viene poi rinviato alla seduta segreta, dove la proposta della Giunta è approvata con 10 voti favorevoli e 5 contrari.

Riferisce ampiamente sulla spesa per il riatto della strada consorziale Caneva Paluzza il sig. Valle rag. Antonio, assessore supplente, dicendo che non crede opportuno si approvi il riparto di spesa adossato al Comune di Tolmezzo in ragione di un quinto che rappresenta circa 20000 lire, mentre il Comune di Paluzza, il maggiore interessato venne quotato nella ragione di un sesto. Ciò per le molteplici ragioni che il rag. Valle accenna e per l'uso che il Comune di Tolmezzo fa di detta strada.

Dice che la quota attribuita a Tolmezzo è di gran lunga superiore alle considerazioni di equità e di giustizia ed al giusto calcolo dei fattori, perchè l'interesse che risente Tolmezzo è l'imitatissimo, in quanto che i legnami che nel Comune di Paluzza non trovano collocamento, e così i prodotti agricoli, (burri, formaggi, bestiame ecc.) vengono asportati e le industrie di quel Canale non hanno capo a Tolmezzo, ma solo passono senza lasciare alcun utile al paese.

Trova inoltre esagerata la quota assegnata a Tolmezzo in ragione della ricchezza territoriale. Tolmezzo poi in riguardo alla ricchezza montana è al di sotto di molto agli altri Comuni del Canale di S. Pietro ed Incaroio che traggono larghissimi cespiti dai loro boschi.

L'Ing. Calligaris dice che pur lui ebbe l'impressione che la quota assegnata fosse troppo forte, ma che esaminati i fattori riconobbe esser questi giusti. Crede che un eventuale ritardo potrebbe tornar di danno al Comune.

Il Caus De Marchi osserva che sarebbe utile approvare subito il riparto di spesa, o quanto meno di chiedere il parere ad un tecnico.

La Giunta insiste nelle sue proposte, il cons. Linussio chiede l'appello nominale, essendo l'oggetto della massima importanza, e perchè ognuno abbia ad assumere la propria responsabilità.

Votano a favore della proposta della Giunta 10 consiglieri e 5 contro.

Si approvano quasi senza discussione i consuntivi e preventivi dell'ospizio S. Antonio e della Congregazione di Carità.

Il Presidente dichiara che intende studiare l'ordinamento di queste due opere pie affinchè possano meglio rispondere ai bisogni delle classi diseredate.

A questo punto il cons. Vidoni assicura di aver inteso dire che nell'ospizio di S. Antonio si limita ai ricoverati la lettura dei soli giornali clericali, violando la libertà dei ricoverati stessi.

Il Presidente dice che appurerà le cose assumendo informazioni e che se del caso prenderà gli opportuni provvedimenti.

— Scarcerazione.

20. — Nel pomeriggio d'oggi fu posto in libertà Liceu Giovanni detto *Sclav*, domiciliato a Tolmezzo ch'era stato arrestato sotto incolpazione di omicidio in persona di Pietro De Cillia di Pietro di Treppo Carnica. Il Liceu fu assolto dalla Camere di Consiglio per insufficienza d'indizi.

Bula

— Per l'agricoltura.

(Car) — Oggi alle ore 13 e 40 il prof. Dorta della cattedra ambulante d'agricoltura, tenne una conferenza nella sala Tabeacco.

Cominciò col parlare dei prati e dalla smuschiatura: disse che il contadino deve cavare il muschio dai prati naturali per rendere il terreno più fertilizzante e come all'uopo vi sia una macchina di facile maneggio che risparmia all'agricoltore tempo e fatica. Consigliò a concimare i prati del nostro paese, essendo qui terreno acido, con scorie thomas o calce o solfato di potassa, lasciando l'abuso della concimazione con stallatico. A proposito dei ter-

reni nostri così umidi, insistette sulla pulitura dei fossi di scolo.

Parlò poscia della concimaia rilevando il grave danno della slavatura del letame colle pioggie e della necessità di raccogliere gli scoli in pozzetti.

Disse della stalla che dovrebbe essere sempre pulita, arieggiata o con fori sfiatatoi, facendo rilevare che è erronea l'idea che gli animali debbano essere tenuti nel caldo.

Infine parlò dell'impianto delle viti, rilevò come la filossera che attualmente flagella le viti e gl'interessi agricoli, debba essere combattuta, tanto più che nei paesi contigui regna sovrana. Presentò all'uopo nuovi tipi di viti ed insistette sull'uso che ogni contadino dovrebbe fare nei nuovi impianti, delle viti bimembri espressamente preparate dall'Istituto Antifilosserico e dimostrò come queste barbatelle oltre essere immuni dalla filossera hanno uno sviluppo precoce e robustezza di vegetazione.

Alla bella ed utile conferenza assistente pubblico non troppo numeroso, causa feste religiose che si svolgevano oggi in paese.

Domenica 2 febbraio p. v. avremo altra conferenza agraria.

— Accordi sfumati.

(R. C.) Oggi nelle ore pomeridiane, per iniziativa dell'ex Sindaco, quale rappresentante la già maggioranza comunale, ha avuto luogo una riunione privata con intervento dei capi della minoranza. Scopo della riunione era d'addivenire ad una intesa amichevole con reciproci scopi e tendenze, onde, se possibile evitare la venuta del commissario regio.

Se fatto prima, il tentativo di accordo poteva forse aver esito felice; ora troppo tardi. E difatti da quanto ho potuto attingere da fonte certa posso dirvi che ogni cosa è andata non solo a monte, per le disparità di vedute, ma si può fin d'ora dichiarare esaurita ogni futura pratica conciliativa. Ed ora attendiamo che il f. f. di Sindaco Piemonte Gio. Batta, raduni il consiglio per sentirlo in merito alle dimissioni della cessata giunta: e attendiamo lo svolgersi regolare degli eventi, augurandoci fin d'ora un buon commissario regio.

Fagagna

— Incendio.

Oggi in località S. Giovanni del Colle verso le ore 14 si sviluppava il fuoco in una tettoia annessa all'abitazione di Di Fant Luigi, ed in un baleno, favorito dal vento distrusse l'intero fabbricato, nonchè la scala esterna che metteva alle camere.

Se l'incendio non ha preso più grandi proporzioni lo si deve alla pronta ed energica opera d'estinzione dei nostri bravi agricoltori ed operai.

Sul luogo fra i primi accorsero il facente funzioni di Sindaco sig Giovanni Masizzo, gli stradini comunali ed i carabinieri.

Il danno si calcola di circa lire 600.

Cordenons

— Accoglienze trionfali a due giovani sposi. — Banda musicale, folla plaudente.

20. — Nei giorni scorsi, il simpatico giovane Giuseppe De Piero, che nel giro di pochi anni seppe farsi quale imprenditore una posizione veramente invidiabile, giurava fede di sposo alla graziosa signorina Maria Geissa figlia di un ricco industriale dell'isola di Brione. La prima tappa del viaggio nuziale vollero farla qui, paese nativo dello sposo. Un'accoglienza veramente trionfale li attendeva sabato sera: una moltitudine di gente e la Banda locale diede il gaio saluto al loro arrivo; seguì una cena sontuosa, alla quale erano intervenuti tutti i parenti della sposa. Dopo la cena principiarono le danze che si protrassero fino al mattino. Domenica poi, salutati dalla banda che era intervenuta in alta uniforme e da una folla stragrande di gente, partirono per Roma, soddisfattissimi delle accoglienze avute dall'entusiasmo della nostra buona popolazione. Allo sposo felice, alla sposina gentile vadano i nostri cordiali auguri.

Sacile

— Cose del Comune.

Caro Del Bianco,

Leggo nella vostra *Patria* delle notizie che hanno bisogno di essere completate per non creare nel pubblico delle erronee deduzioni a proposito dell'ultima seduta consigliare di questo Comune.

Anzitutto, sulla mancata approvazione del bilancio preventivo 1908. Per venire approvato, occorrevano 10 voti — essendo ridotto a 18 il consiglio per la morte di due suoi membri. Votarono a favore 9; uno, Pagotto Giovanni, arrivò appena finita la votazione e dispiacente del ritardo dichiarò che avrebbe votato pure a favore, se presente: mancavano i consiglieri Cristofoli avv. Girolamo e Zancanaro Pietro, il primo forzatamente assente di casa e il secondo malato, ma tutti e due favorevoli al bilancio proposto. Totale: i favorevoli sono 12, contro due di contrari dichiarati, poichè dei rimanenti consiglieri — 3 dei quali mai intervengono alle sedute — non si può dire se siano pro o contro.

Quanto ai conti consuntivi, l'articolista dimentica che sono quelli delle gestioni di amministrazioni diverse dalla presente e che quindi non la riguardano punto. Va bene far l'opposizione ma almeno bisogna procurare di non svisare le cose! Saluti e grazie.

E. Fornasotto.

Spilimbergo

La festa operaia di Tauriano.

Inaugurazione di bandiera.

20. — Ieri, con una giornata veramente splendida, ebbe luogo o Tauriano l'inaugurazione del Vesillo della Società di Mutuo soccorso. Matrina fu la signorina Anita Concari; padrino il signor Giuseppe Indri, Vice direttore delle Poste.

Intervennero colle rispettive bandiere, i rappresentanti delle società consorelle di Spilimbergo, Valeriano, Castelnuovo, Travesio, Toppo, Lestans, Clauzetto, Pradis, Sequals e Forgaria.

Erano invitati anche il comm. Giacomo Ceconi ed il nostro Deputato Anor. Odorico Odorico i quali, non potendo intervenire di presenza, mandarono al comitato telegramma d'adesione e di augurio.

La cerimonia si fece nella sala maggiore, su apposito palco tutto festoni, tra i quali spiccava bella e severa la figura di Sua Maestà il Re.

Dopo brevi parole del Presidente signor Paolo Mirolo, l'avv. Comari Cav. Francesco, Presidente Onorario, tenne il discorso inaugurale, interrotto spesso dagli applausi frenetici di quei buoni terazzani.

Il banchetto era di circa centoventi coperti e fu servito egregiamente dal trattore (nonchè consigliere) sig. Antonio Tracanelli.

Brindarono applauditissimi il presidente sig. Tirolo, l'avv. Linzi, il sig. Zardo, il sig. Indri ed i rappresentanti le Società di Clauzetto, Castelnuovo, Lestans, Pradis, e Toppo. Parlò poscia il dott. di Caporiacco che, opportunamente approfittando di quella riunione di operai, fece anche un po' di propaganda antialcoolista.

Fu dunque una festa riuscitissima ed una lode perciò al Comitato, che (con un indirizzo schiettamente liberale) seppe così bene organizzarla.

Aurava in stato d'assedio per un anarchico!?

Da parecchi giorni ad Aurava, frazione del Comune di San Giorgio, si verifica un andarivieni di rappresentanti la Benemerita e ciò, si dice, per pedinare un sospetto anarchico.

Il paese ne è fortemente impressionato. L'individuo in parola è seguito ovunque, giorno e notte, dai carabinieri in divisa.

Per il decoro della famiglia sua e nell'interesse anche del sorvegliato, non si potrebbe invece adibire a tal servizio agenti di pubblica forza in borghese?!...

A noi pare che, se l'individuo realmente non è inscritto alla setta, questo è l'unico modo perchè... corra ad inscriversi!...

Faedis

La grave sciagura di domenica

I due bambini carbonizzati

Come furono rinvenuti.

20. Vi ho comunicato ieri la grave sciagura successa qui nel pomeriggio; ed ora vi mando i particolari.

Poco dopo le 2, i cuginetti Rosa Ceccotti di Pietro d'anni 9 e Pietro Ceccotti di Francesco d'anni 8, subito fuori della loro abitazione, sita in via Collesilano, trastullandosi, accesero il fuoco ad un fascio di canne di granoturco, sito sotto il fienile annesso alla loro abitazione, di proprietà del conte Della Torre-Felissent di Treviso.

Scaldatisi i ragazzi e visto che le fiamme si estendevano, forse per nascondersi, incosciamente, salirono per una scala a piuoli sul fienile, andando a riparare sotto il tetto, coperto di tegole e mattonelle.

Più tardi, la madre della bambina, Maria Cavallo, maritata a Pietro Ceccotti, la quale si trovava sola in casa, si accorse del fuoco che crepitava sul fienile.

La povera donna non pensava che i bambini potessero essere in mezzo, e chiamò all'aiuto. Accorsero subito molti terrazzani e le campane suonarono a stormo. I carabinieri col brigadiere Simonetti si recarono sul luogo e aiutarono i molti volonterosi nell'opera di spegnimento e cercarono di mettere in salvo quanto più era possibile di quello che si trovava nella stalla.

Il brigadiere domandò, a un certo punto, se vi erano persone in pericolo, ma tutti risposero negativamente, mai pensando che i ragazzini si fossero ficcati sotto il tetto.

Allo scopo di vedere se il fuoco minacciava l'annessa abitazione, il brigadiere Simonetti, coraggiosamente, salì sul tetto crollante. Si accorse subito d'un odore di carne arrostita, e levate alcune tegole, sotto le macerie vide un cadaverino già in parte carbonizzato!...

Immaginarsi come rimase stupito davanti a quella scoperta macabra!... Ma si fece forte e con l'aiuto di altre persone avvolse il cadaverino in un sacco. Mentre però toglieva il piccolo corpo esanime, con suo più gran dolore vide accanto un altro corpicino pure in parte carbonizzato! Anche questo fu levato con ogni precauzione.

Calati i due cadaverini furono identificati dalle vesti, giacchè altrimenti non era possibile riconoscerli tanto erano deformati! Furono trasportati nella cappella mortuaria. Le campane, che prima suonavano per chiamare la gente al soccorso, dopo coi lenti e mesti rintocchi davano l'estremo saluto alle due lacrimate vittime della propria incoscienza.

Pagnacco

— Cittadinanza onoraria.

20. — Non appena fu oggi aperta la seduta del nostro Consiglio comunale, il Sindaco, con nobili parole ricordando la recente onorificenza onde fu insignito il cav. Leonardo Rizzani, creandolo cavaliere del lavoro; e le tante e tante di lui benemerenze verso il nostro paese, propose che il consiglio facesse plauso alla onorificenza e proclamasse il cav. Leonardo Rizzani cittadino onorario del Comune.

Il consiglio, in segno di approvazione, assurse unanime, e acclamando.

Tarcento.

— Mercato.

Splendido oggi seguì il mercato bovino mensile. Affaroni, in bovini. Concorso straordinario di gente.

Comeglians

Il suicidio di un innamorato con un colpo di rivoltella

21 (per telefono). Ieri nel pomeriggio, nel bosco di Maranzanis, si suicidava con un colpo di rivoltella alle tempia il venticinquenne Tullio Frezza di Fossalta di Treviso, agente daziario di Ovaro, alle dipendenze della Ditta Trezza.

Qualcuno dice che movente del suicidio sia l'amore, giacchè il Frezza amoreggiava con la giovane Eva De Cillia di Treppo Carnico, domestica a Udine presso la famiglia dell'ing. De Toni. Ma non è tanto probabile, perchè la fidanzata corrispondeva all'amore del «suo» Tullio.

Altri crede che abbia messo fine ai suoi giorni in un momento di esaltazione mentale giacchè il Frezza ultimamente si era dato alquanto al vino.

Cronaca Cittadina

Per la nazionalizzazione del Collegio Uccellis.

Da qualche tempo, non se ne parlava. Tanto più gradite quindi ci giungono alcune importantissime informazioni da Roma, che ci manda l'on. Solimbergo — il quale, trovandosi nella Capitale non poteva essere, domenica a Udine al convegno del Comitato promotore per l'acquedotto Rio Glazzad; e diciamo questo perchè leggemmo nel *Giornale di Udine* che «l'on. Solimbergo, pure invitato, non intervenne.»

Il Deputato di Udine, che sempre e con amore grandissimo si occupò di mandare avanti il progetto di trasformazione del Collegio Uccellis in Educandato femminile Nazionale — ciò che porterebbe grandissimi vantaggi diretti morali e materiali alla città sopratutto, ma ed anche alla Provincia - si dice lieto di poterci mandare quelle informazioni. Ed in realtà si tratta di proposte concrete e assai vantaggiose - a nostro parere — che il Ministero dell'Istruzione pubblica ora fa tanto al Comune che alla Provincia: proposta che mostrano tutta la eccellente volontà del Ministro di condurre in porto, per il bene del Friuli e pel decoro dell'Italia, la desiderata trasformazione.

Un educandato femminile nazionale a Udine, alle porte del confine politico non può — come fu detto — che essere un faro di benefica irradiazione civile, come sono stati e sono l'Istituto Tecnico e il Ginnasio-Liceo, dove tutta la gioventù maschile studiosa della provincia si nutre la mente coi primi elementi della scienza e della letteratura e donde poi si espanse ed espande per l'intera Provincia e fuori a portare tanto impulso di vita nuova e di progresso.

Quali sono le proposte del Ministro alla Provincia

Da tempo, come dicevamo, nessuno parlava Ci sono state, in passato, anche nell'autunno, riunioni semiprivate per «tastare il terreno», come si suol dire, tanto da una parte come dall'altra; ma, per esempio, proposte concrete all'amministrazione provinciale non erano mai state presentate, nelle quali fosse indicato con precisione quello che alla Porovincia sarebbesi domandato. Si diceva, tra altro, ch'ella dovesse sostenere le spese necessarie pei lavori di restauro e di adattamento dei locali: ma quanto avrebbero importato, questi lavori?...

Finalmente ci troviamo di fronte a proposte concrete, le quali noi speriamo che saranno accettate; perchè in ultima analisi, se un qualche sacrificio si domanda alla Provincia, è anche un grande vantaggio e un grande onore che le verrà dal possedere un educanto modello, dove tante e tante giovani della Provincia potranno ricevere una educazione completa.

Il Ministero della Pubblica Istruzione allo scopo di avviare le trattative ad una concreta e favorevole soluzione e, di veder presto compiuta l'opera della nuova istituzione, nell'interesse generale della coltura e speciale della Regione, si è proposto di eleminare qualsiasi difficoltà, secondando per quanto possibile i voti e i desideri espressi dall'On. Deputazione nella lettera 8 febbraio 1906, N. 629.

Circa i programmi e l'indirizzo didattico del nuovo Educandato, i relativi corsi d'insegnamento saranno informati al criterio di dar modo alle alliene di conseguire il diploma di maestra, con adeguato sviluppo, ancora, di esercizi pratici, mentre si consentirà che vi accedano le alunne esterne (com'era desiderio del Comune di Udine.)

Per l'insegnamento religioso si seguiranno le norme in uso presso gli Educandati governativi.

Il Ministero prega di far deliberare dal Consiglio Provinciale la sessione del fabbricato, perchè se ne faccia la Sede del nuovo Educandato, insieme con l'obbligo, da parte dell'Amministrazione e Provinciale, di sostenere le spese occorrenti per lavori di sistemazione e di adattamento dei locali. Queste erano state preventivate in L. 34,000, in base alla perizia eseguita dall'Ing. Cantarutti; ma ora si riducono a Lire 26,000, secondo il parere espresso dal rappresentante l'Ufficio del Genio Civile e del Prof. Comm. Misani in seguito ad una accurata visita dei locali.

Riguardo alla cessione dei locali, per quanto ne sappiamo, non s'incontreranno difficoltà di sorta: quei locali, che *devono* essere adibiti ad uso educandato, non hanno valore economico: cedendoli, la Provincia viene anzi a liberarsi da eventuali futuri obblighi di manutenzione. Inoltre, di quei lavori saranno eseguiti subito soltanto quelli che hanno carattere di urgenza, mentrechè gli altri potranno essere compiuti a poco a poco durante il periodo delle vacanze.

Per queste limitazioni e riduzioni di spese a carico dell'Amm. Prov., pei lavori di adattamento della sede del Collegio, che il Ministero accetta conformemente ai desideri dell'Amministrazione stessa, e per cui il Governo potrà sostenere nuovi oneri oltre quelli già gravosi assunti per l'istituzione del nuovo Collegio; troviamo equo che la Provincia porti da L. 4000 a L. 5000 il suo contributo annuo.

Il Ministero si augura — e noi confidiamo — che l'On. Consiglio Provinciale, informandosi a quegli stessi concetti di conciliazione che hanno mosso il Governo ad aderire ai voti degli Enti locali, sia per l'entità dei contributi che per l'ordinamento didattico dell'Istituto vorrà accettare le predette proposte.

Ciò che si domanda al Comune.

Come vedemmo dalla lettera che il Ministero dirige alla Deputazione provinciale, una delle maggiori difficoltà — l'ammissione anche di allieve esterne — fu appianato. Ne avevano già data notizia: ma siamo lieti di poterla ora confermare. Così furono accolti altri desideri espressi dal Comune in sua lettera 10 gennaio 1906: patente normale da conseguirsi dalle alunne che frequenteranno tutti i corsi dell'educandato; qualche insegnamento speciale.

Che cosa si domanda al Comune, di fronte a un interesse così urgente per la città nostra, e dopo averne accolto tutti i desideri?... Che fissi il contributo annuo in lire 7000 — liberandosi da ogni eventualità di maggiori concorsi, cui andò incontro qualche anno e potranno andare incontro anche nell'avvenire; e che facesse deliberare, dalla Commissione amministrativa della opera Pia Uccellis, nelle forme di legge, un contributo annuo, ridotto a lire 30 0 in considerazione del reddito diminuito dell'Opera Pia in seguito alla conversione della rendita.

Non v'è nessuno, crediamo, che possa disconoscere i vantaggi del Comune accettando queste proposte; non ci può essere nessuno, che guardi con occhio sereno e imparziale gli interessi del paese, il quale non si associ a noi nell'augurare che finalmente il desiderio di veder assicurato al Friuli questo Educandato Nazionale femminile diventi una invidiata e invidiabile realtà.

L'agitazione dei fornai si acuisce.

O continuare il lavoro diurno, o sciopero!

Ieri, il Presidente della Commissione del forno, assessore Della Schiava, convocava, i proprietari di forno per sentire il loro parere circa la continuazione del lavoro diurno, essendo andata deserta la riunione indetta per ier l'altro mattina.

Convennero una ventina d'invitati; e mentre alcuni dichiararono che manterrebbero l'orario di lavoro attuato altri non si pronunciarono e lasciarono comprendere che avrebbero fatto o cercato di fare quello che lor paresse e piacesse.

* * *

Gli operai panettieri riunitisi dopo questa decisione «mancata» dei padroni, in circa un centinaio, espressero tutto il loro malcontento. Procedettero anche ad un *referendum* a scheda segreta; e di 98 schede deposte, una sola fu per la ripresa del lavoro notturno.

E s'impostò quindi la discussione sul da farsi. Fu una discussione disordinatissima, giacchè facevano capolino soltanto lagnanze verso il contegno dei padroni, alcuni dei quali — e fra questi il signor Catapan, operaio fino all'altro ieri, come fu osservato — non si peritarono di imporre ai loro operai la ripresa del lavoro notturno. Si biasimò il contegno del Catapan e degli altri pari suoi, che rinnegano la loro parola e mancano agli accordi, con le autorità e i loro dipendenti.

Si udirono anche proposte di ricorrere a mezzi... persuasivi; ma si perdettero nel trambusto e non furono raccolte. Più che proposte però, sembravano scatti d'indignazione mal repressa.

Dopo due ore di discussione, si votò un ordine del giorno che stabilisce d'invitare i principali a dichiararsi entro stassera se intendono attenersi al lavoro diurno; e di proclamare subito lo sciopero, in caso di risposta negativa.

Per il procedimento di questo, si decise di far pratiche per lavorare a squadre presso i principali maggiori (che sono quelli, in genere, che non si disdicono) e presso il forno comunale, in modo da confezionare il pane occorrente alla città; e non tollerare come per il passato che i fornai ne approfittino, vendendolo a prezzi più elevati.

Si stabilì per giunta di esigere il compenso a quintalato, anche da quei principali che, finora non lo concessero.

La nostra franca opinione è, che i proprietari, avendo assunto l'impegno di lavorare di giorno anzichè di notte; e durando già l'esperimento da circa tre mesi, seguirebbero un cattivo consiglio nel ritornare al lavoro notturno. Se mai potessero avere la certezza che questo potesse continuare! ma lo sanno già che sarà questione di qualche mese, al più — fino a quando cioè la legge sia approvata anche dal Senato. Un ritorno al lavoro notturno, in queste condizioni avrebbe solo carattere di puntiglio, di rappresaglia.

— Un investimento.

Ieri alle ore 12.15 veniva da via Cavour e diretta in via Paolo Canciani, la vettura del sig. G. Ridomi trainata da un bel paio di cavallini di mantello mascherone. Al bivio, la vettura s'incrociò con quella del possidente Giacomo Freschi d'anni 62, di Pagnacco, sulla quale stava anche la sua signora Maria Toso. Il Freschi, volendo scansare l'inevitabile urto, girò a destra e a sinistra ma per quanto gridasse con tutta avvedutezza, non potè evitare l'investimento del contadino Francesco Villotti fu Antonio di anni 56 di Bertiolo, il quale cadde sotto le sampe del cavallo. Fu accompagnato all'Ospitale e curato dal dott. Jorio, il quale gli riscontrò ferito lacero strappata al padiglione dell'orecchio destro con distacco parziale del medesimo; indi ferita lacero contusa al labbro inferiore. Il Villotti, salvo complicazioni, guarirà in venti giorni. Gli furono applicati quattro punti di sutura.

— Sospensione di carico per Pordenone.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentate delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione «di Pordenone resta sospesa dal «21 a tutto 25 corrente l'accetta-«zione di spedizioni a piccola ve-«locità a carro completo colà de-«stinate.»

— Alla scuola popolare superiore

questa sera il dottor Cesare parlerà sul «pane nostro quotidiano.»

— Encomio solenne al vicebrigadiere Angelo Turco.

Siamo informati che il comandante la legione dei carabinieri di Verona, colonnello Barberis, concesse al vicebrigadiere Angelo Turco l'encomio solenne facendo voti per la sua pronta guarigione.

Intanto il povero vicebrigadiere va ogni giorno migliorando sensibilmente.

— L'Assemblea di ieri all'Unione Esercenti

Ieri, presso questa Società, ebbero luogo l'elezioni parziali di 5 consiglieri e 3 revisori dei conti 1907.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Pelizzo Leonardo con voti 43, Piva Italico 42. Iogna Giacomo 38, Fioretti Carlo 37, Nodari Lodovico 31.

A revisori dei conti 1907 furono nominati i sig. Bisutti Pietro, Chiussi rag. Luigi e Degani Augusto.

— Una... valanga di lettere

abbiamo ricevuto in questi due giorni: articoli di varie indole, polemiche, notizie... una difficoltà insuperabile c'impedisce di pubblicarle tutte: lo spazio; e dobbiamo perciò rimandare la pubblicazione.

— Un dono gradito

è quello fatto alla Colonia Alpina dalla Ditta B. C. Bassani, come rappresentante della *Columbia Phanograph Company*: cinque dischi, per aumentare il corredo del grammofono che, come è noto, fin dalla stagione scorsa la Colonia possiede.

Il pensiero fu veramente gentile.

— Il ladro si fa credere per il derubato.

Quel certo Angelo Zuccolo di anni 22, arrestato ieri a Porta Pracchiuso con un sacco contenente 10 galline e che aveva dato false generalità dicendosi Giovanni Zuanigh; aveva rubato le galline allo Zuanigh di Faedis, come scoprirono ieri stesso quei carabinieri.

Il ladro aveva così dato il nome del derubato!

— Grave caduta da un carro.

Ieri certo Luigi Pozzi d'anni 60 di Campoformido occupato presso la ditta Blasoni, allo scalo ferroviario cadde da un carro riportando gravi contusioni alla spina dorsale. Portato all'ospedale, il medico che lo visitò si riservò la prognosi. Il suo stato è grave.

— Due contrabbandieri arrestati.

Ieri sera il brigadiere di finanza Cimarosti, col vicebrigadiere Malardi e la guardia Mazzi, fuori porta Pracchiuso, fermarono una carretta sulla quale vi erano 65 kg. di zucchero.

I due contrabbandieri si diedero alla foga, ma furono arrestati e scortati alla caserma insieme alla carretta.

— Un mattone sulla testa.

Ieri, nel pomeriggio, nella fornace Cappellari e Comp. fuori porta Aquileia, durante il lavoro, piombò sulla testa un mattone al fornaciaio diciottenne Antonio Nerbacci di Feletto Umberto. Il povero operaio, ferito non lievemente, ricorse all'ospedale, dove il Dr. Jorio lo medicò, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

— Società Dante Alighieri.

L'on. Ditta Fratelli dal Torso versò a questo Comitato della Dante lire 50 in sostituzione di corona, per onorare la memoria del povero giovane Antonio Rossi, rimasto ieri vittima tra i meccanismi della segheria legnami.

La Presidenza ringrazia.

Le norme provvisorie per la nuova tariffa di bollo sulle cambiali. In seguito al decreto firmato dal Re, il Ministro delle Finanze ha stabilito in via provvisoria le seguenti norme, a partire dal 15 corrente:

1. Per le cambiali create nel regno possono adoperarsi i foglietti bollati, ora in vendita, e i moduli in carta libera già bollati, salvo, se del caso, a completare la tassa con marca da bollo di qualunque specie, col massimo però di sei marche non eccedenti il prezzo del foglietto.

2. Le cambiali che importano una tassa superiore a 12 centesimi possono scriversi su carta libera, applicandovi le marche necessarie, non esistendo foglietti di prezzo inferiore a 15 centesimi. L'annullamento delle marche potrà essere fatto dallo stesso emittente o traente della cambiale, scrivendo sulle marche di proprio pugno, il luogo, la data eguale a quella di emissione della cambiale, e la firma, in modo che sulla marca si trovi almeno una parte di tali scritturazioni. Queste poi dovranno ripetersi quando le marche siano applicate in doppia fila o distanti l'una dall'altra.

3. Per moduli di cambiali in carta libera con tassa oltre i 12 centesimi e per cambiali provenienti dall'estero, la bollatura dovrà farsi esclusivamente dagli uffici di registro e bollo, come per il passato.

4. Riguardo agli originali degli atti di protesto, le tasse di lire 0,30, 0,60, 1,20, 2,40, 3,60, stabilite dalla stessa legge 31 dicembre, in ragione dell'importo della cambiale da protestarsi, saranno scontate usando gli ordinari fogli di carta bollata al prezzo corrispondente. Nulla è innovato al riguardo delle copie degli atti protesto, da farsi sull'ordinaria carta bollata, qualunque sia l'importo della cambiale protestata.

La miseranda fine di un giovane di negozio.

Travolto da un cilindro nelle segherie dei fratelli Dal Torso.

I fatalisti invocheranno il *destino*, tanto fu impensatamente tragica la morte che stiamo per narrare. Un agente di negozio, come mai doveva finirla travolto da un'asse cilindrica nei sotterranei di una segheria?...

Due giovinetti della medesima età, sedicenni entrambi, Antonio Rossi figlio di Francesco, oste a Osoppo, nato in America e Riccardo Mondini di Udine, alle dipendenze del sig. Quintino Leoncini, pizzicagnolo in Mercatovecchio, tutto il *giorno* ieri si offrirono per andare a prendere alcuni sacchi di segatura, nella segheria di legname dei fratelli dal Torso.

Avevano fino impazientito il principale, il quale, nel pomeriggio, finalmente li mandò con un carretto e due sacchi.

E vi si recarono, i due ragazzi. Chiesero il permesso; e lo ebbero dopochè l'amministazione della segheria ricevè conferma telefonica dal sig. Leoncini ch'era stato lui a mandarli.

I due furono affidati al segatore Pietro Bassi, perchè li accompagnasse sotto la segheria dove si ammucchiano le segature.

E l'operaio li accompagnò sotto il « gatter », raccomandando ai ragazzi di riempire i sacchi e di non avvicinarsi alle pulegge o all'asse orizzontale di trasmissione, che si trovavano dalla parte opposta.

Ma i due non obbedirono. Il Rossi si avvicinò all'asse orizzontale — che gira vertiginosamente — e cominciò a divertirsi annaspandovi intorno un gomitolo di spago portato seco per legare i sacchi.

Ad un dato punto — e questo racconta il Mondini — il Rossi, afferrato con le mani un lembo del grembiulone che indossava (come usano i pizzicagnoli), lo avvicinò all'asse e voltandosi al copagno disse:

— Se questo cilindro me prende la vestaglia, mi son morto!

Non aveva finita la frase, che il lembo del grembiulone fu preso e via via tutte le vesti e il corpo furono afferrati e travolti!... E, quel misero corpo sbatteva ad ogni giro con violenza contro il suolo, dal quale l'asse non è alta più di 35-40 centimetri...

I fratelli Dal Torso che visitavano lo stabilimento accompagnando il signor Ermolli, insieme all'operaio notarono il subito rallentamento della sega e udirono di sotto quello sbattacchiare fatale; ma pensarono che fosse uscita la puleggia dal volante, per cui fermarono all'istante la sega.

In quello, sulla boccaporto che mette nel sotterraneo, apparve il Mondini pallido, smorto e tremante e con un fil di voce invocò il soccorso dicendo ch'era stato travolto il suo compagno.

Fu subito fermato il motore e l'operaio fece un salto giù per la scaletta e trovò il misero ragazzo attorcigliato e sanguinante intorno all'asse, più morto che vivo. Dovette tagliare le vesti per liberarlo!

Chiamato d'urgenza un medico all'ospedale e il D.r Borghese, questi sopraggiunsero in bicicletta, quando si stava ancora liberando l'esanime dalla stretta mortale.

Il D.r Ferrario lo visitò subito e riscontrò la frattura delle gambe, lo sfracellamento dei piedi, la lussazione del ginocchio sinistro, contusioni al capo e alla vita, con commozione cerebrale e viscerale. Dichiarò subito infausta la prognosi.

Difatti (erano le 16.30) ordinata subito una lettiga fu trasportato il moribondo all'ospedale. Vi giunse ancora in vita alle 17; ma venti minuti dopo, quasi appena adagiato sul letto, l'infelice spirava.

E' più facile immaginare che descrivere come apprese telefonicamente la notizia il sig. Leoncini, cui il ragazzo era affidato. Recatosi all'istante sopraluogo e visto le condizioni del Rossi, telegrafò al proprio suocero sig. Giacomo Di Toma, Sindaco di Osoppo, pregandolo di avvertire il padre del ragazzo che il figlio era ferito gravemente e che si portasse subito a Udine.

Più tardi, si recò nella segheria il delegato Minardi colla guardia scelta Fortunati; quindi il giudice istruttore D.r Contin, reduce dall'ospedale.

Un particolare: quando il povero giovinetto riceveva i primi soccorsi, domandò perdono della disobbedienza commessa.

— Perdono — diceva. — So che muoio.... Perdono....

Camera di Commercio

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	102.61
„ 3 1/2 0/0 (netto)	101.48
„ 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1263.—
Ferrovie Meridionali	678.25
„ Mediterranee	401.—
Società Veneta	—.—
Cambi (chèques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.84
Austria (corone)	104.32
Pietroburgo (rubli)	262.98
Rumania (lei)	98.70
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.54

Nel mondo degli affari.

— Protesti cambiari del mese di dicembre.

Tribunale di Udine.

Banca d'Italia.		
Noacco Mattia e Tullio Valentino di Cergneu	L.	570.
De Marco G. B. di Cucana	»	170.
Riva Clemente o Vuano Ermegildo di Malano	»	100.
Gerbezza Giovanni di Buia	»	400
Perini Leonardo di Artegna	»	902.
Cadaglio Domenico e Liva Noè idem	»	800.
Collaone Giov. Liva Pietro e Bressanutti Gius. idem	»	910.
Merluzzi G. B., Merluzzi Giov. e Cedero Umberto idem	»	880.
Di Val Costantino e Pietro, Livia Sebast. Cedero, Leonardo e Micossi Francesco idem	»	900.
Attimis Giuseppe di Nimis	»	150.
Minisini Maria, Pittoni Anna ved. Madussi e Madussi Maria di Artegna	»	260
Revelant. Francesco, Benedetti Giovanni e Tullio Valentino di Billerio	»	565.
Comaretto Mattia, Comaretto Luigi e Calligaro G. B. di Buia	»	6000.
Calligaro Giuseppe, Comaretto Mattia, Comarotto Luigi e Calligaro G. B. di Buia	»	3900.
Nicoloso Giov. fu Leonardo idem	»	3950.
Eustacchio G. B. idem	»	574.50
Di Val Costantino e Liva Sebastiano di Artegna	»	800.
Nimis Domenico e Merluzzi Valentino idem	»	820.
Boschetti Giov. e Andreuzzi Angelo, Ermacora Giovanni idem	»	835.
Adami Giov., Menis Giov. e De Monte Giov. idem	»	850.
Liva Pietro, Liva Giacomo, Madussi Giacomo e Gius. idem	»	795.
Giorgiatti Dom. e Giorgio, Sara Giuseppe, Miani Francesco e Luigi di Savorgnano	»	980.
Concina Vittoria, Veneranda e Gio. Maria, Zanier Maria ved. Concina di San Daniele	»	460.
Bertoni Pietro, Mauro Luigi e Barro Leonardo,	»	830.
Adami Gius. e Madussi Enrico di Artegna	»	820.
Andriussi Francesco, Andriussi Eugenio, Colavizza Angelo e Comelli Maria idem	»	940.
Madussi Gerardo, Menis Ant. e Merluzzi Nicolò idem	»	905.
Liva Bernardino, Liva Michele e Cavanitti Giv. idem	»	470.
Franz Domenico di Magnano	»	269.
Gervasi Giuseppe e Manzacco Ant. di Nimis	»	275.
Vacchione Pietro, Conchin Teresa, Bortolotti Anna ved. Conchin di Buia	»	190.
Vidoni Pietro di Artegna	»	260.
Gressani Carlo di Nimis	»	190.
Micossi Filippo, Micossi Ant., Iacop Giov. e Luigi di Nimis	»	455.
Fadotti Pio e Venir Giuseppe	»	120.
Banca Commerciale.		
Guglielmo Ermacora e Vittorio Passamonti	»	4000
« »	»	6000.
Banca di Udine.		
De Rubeis Silvio di Udine	L.	1500.
Menis Domenico di Artegna	»	3000.
Buzzolini Biaggio idem	»	1820.
Andreuzzi Franc., Menis Gius. Buzzolini Giov. Buzzolini Italico, Facini Giacomo e Arturo Facini di Artegna	L.	10000.
Sabatto Gio. B. di Buia	»	1400
Menis Domenico di Artegna	»	10000.
Comaretto Domenico di Buia	»	6000.
Calligaro G. B. idem	»	6000.
Comaretto Domenico idem	»	6000.
Barberis Enrico di Lestizza	»	369.
Tondolo Agostino di Buia	»	2970.
Falvo Pietro idem	»	1075.
Menis Domenico di Artegna	»	7000.
Merluzzi G. B. idem	»	1800.
Franzil Domenico	»	3000.
Banca Popolare Friulana.		
Modesto Giacinto di Savalons	»	385.
Mansutti Antonio, Feruglio Paolo di Feletto Umberto	»	130.
Banca Cooperativa.		
Giuliani Celestina di Palazzolo	»	550.
Banca Cooperativa di S. Daniele.		
Asquini Giovanni di S. Daniele	»	375.5
« « «	»	300.
« « «	»	296.
« « «	»	400.
« « «	»	267
Banco di Codroipo.		
Zorzi Natale di Giacomo di Codroipo	»	141.80
Ditta L. V. Armellini di Tarcento		
Cosano Nicolò di Tarcento	»	100.
Ditta G. De Carli Gemona.		
Cosano Ettore di Gemona	»	100.
Menis Domenico di Artegna (asseri che il deb. è di spettanza d'altri)	»	3878.
Ditta Bianchi Gaetano.		
Asquini Gio. Quintino di S. Daniele	»	230.
Direttore delle Poste di Udine.		
Moro Luigi di Godia	»	105.
Ditta Pirelli Milano.		
Fioretti Pietro di Udine	»	163.
Ditta E. Chiesini Trieste.		
Petrizzo Fabio di Cortale	»	315.

A proposito di protesti cambiari, riceviamo la seguente:

Nimis, 19 gennaio 1908.

Sono costretto per la seconda volta di rivolgermi alla di Lei cortesia per smentire e protestare contro la pubblicazione del mio nome sulla *Patria*, come io fossi un debitore cambiario moroso.

La Banca d'Italia ha levato protesto contro di me, secondo quanto leggo sul giornale di ieri, per mancato pagamento di lettera di cambio a quella Banca girata dalla fallita Ditta Liva di Artegna. Ci tengo a dichiarare che io non ho firmato cambiali nè per il Liva nè a credito suo personale: cosicchè anche quella che si vuol far passare come mia accettazione è senza dubbio falsa.

Colla massima osservanza mi abbia

Dev. Suo
Antoniutti Giuseppe.

Come dicemmo altre volte, non sappiamo che cosa potremmo fare noi. Dal momento che il nome dell'Antoniutti figura tra le ditte contro le quali fu sollevato il protesto, noi non possiamo che riprodurlo. Si tratterà benissimo di una firma falsa: ma come saperlo noi?

— **Smarrimento.** Ieri, è stata smarrita una spilla d'oro con perle e brillantini. — Mancia competente all'onesto che la porterà all'Agenzia Manzoni Via della Posta.

— **Smarrimento.** E' stato smarrito un mazzo di chiavi. — mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni. — Via della Posta 7.

Enorme disastro ferroviario presso Milano.

Milano, 20. — Un treno partito dalla nostra stazione alle 20.45, come fu all'altezza dell'Acqua Bella, ad un chilometro e mezzo o poco più dalla città, trovato chiuso il disco si fermò aspettando. Il direttissimo Parma-Sarzana-Spezia-Roma, partito da qui alle 21, non potè arrestare la corsa e investì in coda il treno fermo. Frattanto giungeva un terzo treno da Genova, ed urtava a sua volta contro il duplice ostacolo.

Le macchine, accavallandosi, si sono ridotte in frantumi. Molti vagoni si sono sfasciati. Grande panico, tosto però vinto. Sono giunti quasi subito pompieri con sei carri di soccorso, militi della «Croce Rossa» e «Verde» ed una folla di persone; e si è cominciato ad estrarre i cadaveri. Sono nove; ma forse altri giacciono sotto le rovine dei treni. Fra i cadaveri, c'è quello di una donna colle gambe nettamente tagliate, e quello di un uomo colla testa dimezzata per lungo!... Fra gli avanzi umani, la gamba di un bambino!

I feriti sono una ventina. Nel direttissimo per Roma, c'erano senatori e uomini politici: il Pullè, il Golgi rettore dell'Università pavese vincitore del premio Nobel, il Fachieris, Giuseppe Vigoni, il ministro Carcano. Nessuno di essi è rimasto ferito; i morti e feriti sono tutti del treno investito alla coda. In gran parte, di contadini, di operai, e di povera gente.

Circa le cause del disastro, lo si crede dovuto alla nebbia.

Tre compagnie di soldati mantengono la folla, stragrande, a distanza, per lasciare spazio alle operazioni di salvataggio e di sgombro; ma occorrerà tempo prima che lo sgombero sia effettuato.

* * *

Un telegramma da Milano di oggi ore undici, mandatoci dal nostro egregio comprovinciale dott. Sostero, conferma che i morti sono nove e i feriti trenta.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

APPENDICE 17

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ed oggi come ti senti, papà mio bello? — chiese la fanciulla con amorosa premura.

— Abbastanza bene... Ho dormito più del solito e tra poco uscirò di casa per fare un giro al bosco. Hai volontà di tenermi compagnia?

Gianna si turbò alquanto ed arrossendo rispose:

— Mi spiace di non poter venire con te, ma desidero fare un po' di toeletta.

— Perchè ti vuoi fare più bella di quello che sei? Forse per piacermi di più? E' inutile, mia Gianna, perchè nulla v'è al mondo che io ami più di te...

— Ma ti sei scordato che oggi abbiamo invitati a colazione? — disse Gianna divenendo sempre più rossa in volto.

— Infatti, me ne ero scordato proprio.. E' vero.. oggi farà colazione con noi quel bell'ufficiale di marina che abbiamo incontrato in Italia e che ti fece da cicerone a Genova: il signor Massimo Decauville... E' forse per lui che ti vuoi fare bella?... Bada, birichina, ch'io sono geloso, orribilmente geloso e se il bell'ufficiale tentasse di farti la corte...

— E se me l'avesse già fatta?! — susurrò Gianna nell'orecchio del padre mentre posava sulla di lui spalla il bel capo per nascondere le fiamme che le accendevano in volto.

Il conte si turbò grandemente ed un'espressione di vivo dolore si dipinse sui suoi lineamenti.

— Come, egli ha osato?

— Oh! s'è sempre comportato da perfetto gentiluomo.

— Ti ha egli detto di amarti?

La fanciulla rimase qualche istante perplessa, poi, facendosi coraggio, rispose con voce tremante:

— Sì, me lo ha detto.

— Senza chiedere a me l'autorizzazione? — disse con ira il conte. — Non mi sembra questo agire da galantuomo. E quando te lo ha detto?

— L'ultima sera che eravamo a Genova. Ti ricordi che al tramonto siamo andati a veleggiare in canotto lungo la riviera di ponente? Tu, seduto a prua, avevi gli occhi fissi nel lontano orizzonte, e chissà a che cosa pensavi; Massimo ed io eravamo seduti a poppa, ed egli aveva gli occhi fissi ne' miei: d'un tratto afferrò la mano ch'io tenevo appoggiata alla barra del timone e mi disse che mi amava pazzamente...

— E tu? — domandò il conte con ansia.

— Io lo amavo già da molto tempo... Non glielo dissi ma egli lo comprese perchè portò alle sue labbra la mia mano.

— Gianna, Gianna, tu hai mancato.

— L'amavo, papà, perdonami.

— E dopo quella sera?.. — chiese il conte con trepidazione.

— Massimo doveva partire per un viaggio d'Oriente e mi chiese il permesso di scrivermi. Non seppi oppormi e per tre mesi ho ricevuto quasi ogni settimana sue lettere.

— E tu gli hai risposto? — disse il conte, mentre passeggiava agitato per il salotto.

— Sì, papà gli ho scritto due volte.

— Assicurandolo, naturalmente, che tu pure l'amavi...

— Sì, e che sarei stata sua per tutta la vita — disse Gianna nascondendo il volto fra le mani.

— Disgraziata! Dunque egli possiede due tue lettere... Ma il tuo è stato un sogno ch'io non permetterò mai si realizzi..

— Perchè, papà, s'egli mi ama come io lo amo?

— Perchè... perchè... la figlia del conte Arturo di Ramery non può andare sposa ad un uomo che non ha altro che il suo grado...

— E un nome onorato ed invidiato, perchè anche Massimo è stato decorato come te per suo coraggio... Perchè ci vorresti fare infelici, papà, tu tanto generoso? Tu lo hai sempre trattato da amico, tant'è che oggi lo ricevi in casa tua e lo accogli alla tua mensa...

— Sono stato leggero nell'accordare la mia amicizia ad un uomo che non la merita;... egli ha agito slealmente come tu hai commesso una imperdonabile leggerezza — disse severamente il conte.

— Proprio imperdonabile, papà? Oh! non dirlo... Tu mi perdonerai e tu non vorrai vedermi infelice...

— Tu, infelice?! Oh! no, ma appunto perchè desidero non vederti tale, voglio darti in moglie ad un uomo della nostra condizione.

— E' forse un titolo quello che può rendere felice?... — chiese Gianna con un amaro sorriso.

— Il titolo no, ma la somiglianza della educazione. Insomma, io mi oppongo al matrimonio che tu hai progettato ed oggi stesso farò comprendere al signor Decauville l'indelicatezze del suo procedere e l'obbligherò a restituirmi le due lettere che tu gli hai scritte.

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8, O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.23; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.14.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovar l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908